

LI
PRETENDENTI
DE LU SI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

LA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1814.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

EMILIA Nipote del Barone Andronico.
La Signora Teresa Beloc.

IL BARON ANDRONICO.
Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

DONNA EUFEMIA sua Moglie.
La Signora Adelaide Mazzanti.

IL CONTE ODOARDO, Colonnello degli
Ulani amante corrisposto di Emilia.
Sig. Gioacchino Moncada.

DON PROCOPIO Finanziere.
Sig. Nicola de Grecis.

DON FAUSTO Uomo di Corte, Pretenden-
ti entrambi alla mano d' Emilia.
Sig. Domenico Patriossi.

IL BURGRAVIO di Friedberg Generalis-
simo.
Sig. Giovanni Puglieschi.

LISSETTA Castalda,
La Signora Mariangela Bertozzi.

CORO) di Forestieri
) di Uffiziali

Altri Forestieri, Soldati, Servi che non par-
lano.

La Poesia del Sig. Luigi Prividali.
La Musica del Signor Giuseppe Mosca
celebre Maestro di Cappella.

L'azione si finge in una Signoria della Ba-
viera contigua ai Bagni di Bamberg.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e
diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Inventore, e Pittore delle Scene
il Sig. Angiolo Toselli.

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA

Grand'Atrio gotico nel Castello di DonAn-
dronico, corredato di Ritratti di Fami-
glia, Armature Cavalleresche, e varj
mobili d'antica forma, che di prospetto
offre la veduta del vasto fabbricato dei
Bagni da una parte, e del pubblico pas-
seggio dall'altra.

*Coro di Forestieri, poi Don Andronico,
Donna Eufemia, e Lisetta in fine.*

Coro **C**hi star brama in allegria
Chi vuol buona compagnia
Di giocare chi ha la smania,
Chi richiede sanità,
Venga ai bagni di Germania,
Che qui tutto troverà.

Euf. Deve andare a modo mio.

And. Il padron voglio esser io.

Euf. Già lo sposo è ritrovato.

And. Io un miglior le ho destinato.

Euf. And. Questa volta io vò vedere
Chi di noi la vincerà.

Coro Quel che dicon, di sapere
Avrei gran curiosità.

Lis. D'un forestier l'arrivo
L'avviso mio precede,
Che a tutti di voi chiede
E in breve qui sarà.

And. Ah ah! quest'è l'amico.
Euf. Che v'inganniate io temo.
Lis. Fra poco lo sapremo.
a 3 Fra poco si vedrà.
And. Già quel che ho detto, hò detto.
Euf. Già quel che hò fatto, hò fatto.
And. M'impegno per dispetto.
Euf. Dell'onor mio ci vá.
Coro La furia vá crescendo.
Lis. Ma non vi riscaldate.
And. Lo voglio.
Euf. Lo pretendo.
Lis. Ma troppo v'alterate.
Coro La scena è proprio comica
 Da ridere mi fá.
And. Euf. Rodetevi, arrabbiatevi,
 Che nulla gioverà.
 Non cedo questa volta
 Non cangio volontà.
Lis. Calmatevi, guardatevi,
 Di far pubblicità.
 Con flemma un'altra volta
 Di più si parlerà.
Coro Scostiamoci, lasciamoli
 In piena libertà.
 Già tutto un pò alla volta
 Col tempo si saprà.
 (*il Coro parte*)
Lis. Scusatemi signori, ma in presenza
 Di tanti forestieri
 Par, che non vada ben far questo chiasso.
And. Ebbene, da quì avanti
 Voglio di casa mia chiusa l'entrata.
Euf. Questa è una libertà qui sempre usata.

And. In somma io vel ripeto: a mia nipote
 Un ricco finanziere ho destinato.
Euf. Ed io già l'ho promessa a un titolato.
And. Anche voi di suo padre
 La pazza vanagloria avete in testa?
Euf. Dama io la voglio.
And. Io la vò ricca.
Euf. A lei
 Non mancano ricchezze.
And. E non ha forse
 Di Baronessa il grado?
Euf. E' un titolo comprato, e conta poco.
Lis. Ma via spengete o miei signori, il foco.
And. Or vien meco Lisetta a preparare
 Le stanze destinate al forestiere.
Euf. Bravo! e voi lo credete?
And. Il Finanziere. (*partono*)

S C E N A II.

*D. Fausto accompagnato dai Forestieri,
 e seguito da' suoi servi.*

Coro **E**cco di Don Andronico
 E' questa la dimora:
 Entrate qui, che or ora
 Ei si farà veder.
Fau. Signori miei, scusatemi,
 Se mai v'ho incomodato:
 A farlo fù sforzato
 Io sono un forestier.
Coro Mi meraviglio: un atto
 E' questo di dover.
Fau. In verità che fatto

M' avete un gran piacer.
Coro Ma voi, signor, chi siete?
Fau. Io! . . .
Coro D' onde ora arrivate?
Fau. Ma . . .
Coro I Bagni adoprerete?
Fau. Se . . .
Coro Qui restar pensate?
Fau. (Oh che mania insoffribile
 D' importunar la gente!)
Coro Via siate compiacente
 Se siete Cavalier.
Fau. (Ora li servo subito
 Ora sapranno il ver.)
 Io mi chiamo Don Crisofilo,
 Son di nascita Marchese,
 Il mio stato è d' uomo libero,
 La mia Patria ogni paese,
 Tengo molti e feudi, e titoli
 Ventott' anni ancor non hò.
 Per la posta or da Cosmopoli
 Vengo in legno ben coperto
 Di bagnarmi non son solito,
 Di restar qui sono incerto;
 Spendo quel che posso spendere,
 Faccio quel che fare io sò.
 Or che tutto inteso avete
 Qui lasciarmi, e andar potete:
 Bravi, bravi, divertitevi
 Che contento anch' io sarò.
Coro Or contenti appien noi siamo
 E di cor vi ringraziamo,
 Viva, viva il vostro spirito,
 Di più dire non si può.
 (il Coro parte

Fau. Che razza di curiosi! In Francia, in
 (Spagna,
 In Italia, in Olanda, in Inghilterra,
 Dove sempre ho viaggiato,
 Bestie compagne io non ho mai trovato.
 Ma . . . se non sbaglio è donna Eufemia
 (istessa,
 Che qui vedo avanzar. Pria che con gl' altri
 Con lei di favellar mi preme appunto.

S C E N A III.

D. Eufemia, e Detto.

Fau. **M**adama! . . .
Euf. Oh che piacer! Siete alfin giunto.
Fau. Son quì: ma in tanta fretta
 Mi faceste partir, che abbandonando
 Tutti gli effetti miei bombeo cavalli,
 Camerieri, lacchè, cuochi, staffieri,
 Quasi senza corteggio, e senza scorta
 Ho dovuto arrivar.
Euf. Ciò poco importa.
 Questo adesso opportuna
 M' è la vostra presenza.
Fau. E perche?
Euf. Il tutto,
 Se entrate vi dirò!
Fau. Sì entriam: la sposa
 Bramo assai di veder.
Euf. Il genio vostro
 Spero che incontrerà.
Fau. Pur ch'io le trovi
 Un aria di grandezza, un certo brio

Di Dama il tuono a sostener capace,
 Se anche bella non è non mi spavento.
Euf. Ah per far poi la dama há un gran ta-
 (lento. (*partono*)

S C E N A I V.

Emilia sola, indi Odoardo.

Ho d'intorno amanti a stuolo
 Ma non vò che amarne un solo,
 Benchè cosa disgustosa
 Per chi sente in sen pietà.

E il veder, che ansanti stanno
 Frà speranza, e fra cordoglio,
 Per un cor che sente orgoglio
 Più bel gusto non si dà.

Or che un vago giovinetto
 Mi domanda amor, pietà,
 Lascio gl'altri, e a lui prometto
 Tenerezza, e fedeltà,
 Sarà sempre il solo oggetto
 Della mia felicità.

Tant'è, voglio Odoardo: invan s'oppone
 Il Zio, la Zia, la critica, il costume,
 Me la son fitta in capo,
 Lo dico, lo prometto

Io la voglio spuntar a lor dispetto.

Odo. Emilia! è dunque ver? l'esser ci è tolto,
 Com'io mi lusingai, per sempre uniti?

Emi. Ah pur troppo mio ben, noi siam tra-

Odo. E chi è il rivale indegno, (diti!
 Che un tanto bene ad usurparmi aspira?
 Dovrà con me ...

Emi. Qui intempestiva è l'ira:
Odo. Ma libera non sei, della tua mano
 Chi ti vieta il dispòr?

Emi. Purch' io lo brami,
 Sò, che tutto potrei: ma priva ancora
 Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!
 Un principio d'onore

A una zia ingiusta, a un barbaro Tutore
Odo. Dunque a un cenno, crudele! indiffe-
 Tu già pensi ubbidir? (rente

Emi. Ingrato! e credi
 Ch'io ti possa lasciar?

Odo. Ma...

Emi. Della forza
 Men che dell'arte io stimo
 Opportuno il consiglio.

Odo. Ah che ogni prova!...

S C E N A V.

Lisetta, e detti.

Lis. **F**ortunato o signora è chi vi trova,

Emi. Già t'intendo Lisetta, e già m'è noto,
 Che Don Fausto è qui giunto.

Lis. Ah ciò non basta.

Odo. E qual altra sciagura
 Può turbar più di questa il mio riposo?

Lis. Il prossimo arrivar d'un altro sposo.

Odo. Come!

Em. Qual mai?

Lis. Quello che vostro zio

Vi ha scelto: un finanziere, un vecchio

Odo. Oimè! (avaro.

10
Emi. Quest' accidente anzi m'è caro.
Odo. E sperì?
Emi. Un mio pensiero
 Mi giova secondar.
Odo. Deh! . . .
Emi. T'allontana
 E non temer.
Odo. Rifletti, che il cor mio . . .
Emi. Non più: Lisetta, di costui l'arrivo
 Ad esplorar tu attendi.
 Appena ei giunge io vò saperlo: intendi?
Lis. Intendo: non temete.
 Io vado. (oh quanti tordi in una rete.)
 (parte)
Emi. Andiam noi pure
Odo. Un sol momento . . .
Emi. Eh non v'è tempo a perdere...
Odo. Un istante (te.
 Deh concedi o mia vita a un core aman-
 Basta o cara un'altr'istante,
 Dì che m'ami, e mia sarai
 Tu non sai
 Quanto è dolce a un alma amante
 Il sentirlo a replicar.
Emi. Si mio bene è tuo il mio core
 Fida sono ognor t'amai
 Già lo sai
 Per te sol m'apprese amore
 Dolcemente a palpitar.
 a 2 Ah sì dolce, e puro affetto
 Voglia il Ciel secondar.
Emi. Non temere, a me t'affida
Odo. Mi consola la tua fè.
Emi. Cangerá la sorte infida.

Odo. Io riposo o cara in te .
 Ma tu intanto ...
Emi. Cosa fai?
Odo. La tua mano ...
Emi. Sento gente ...
Odo. Non c'è niente.
Emi. Non bacciar .
 a 2. Moti soavi, e teneri
 D'un innocente affetto
 Vi sento sì nel petto
 Quest'anima agitar. (partono.

SCENA VI.

Lisetta correndo.

Attenti.. Signorina.. è giunto.. oh bella!
 Signorina! oh cospetto! e dov'è andata?
 Chi mi sà dir dove si sia cacciata?
 Bisognerà per casa
 Cercarla, ed avvertirla immantamente
 Che già arrivato è l'altro pretendente.
 Chi sà quel cervellino innamorato!
 Se la burla riesce com'io spero,
 Oh ci sarà da ridere davvero. (parte.

SCENA VII.

*Don Procopio con un domestico che porta
 una valigie, poi d'Andronico, e detti.*

Pro. **Q**ui non si vede alcuno ...
 La circostanza è buona:
 Così la mia persona

Meglio potrà assestar :
 Cautela necessaria
 Per chi si vuol sposar .
 Stopin ! La mia valigia
 Posa colà bel bello :

(*il servo eseguisce.*

Le scarpe ripuliscimi,
 Pian , pian non tanta furia ,
 Tu me lo vuoi sciupar .

(*piega da se il Mantello.*

Or vieni quà , fà presto , (*siede.*
 Il setolino è questo :

(*toglie di tasca una spazzetta.*

Con garbo ... adagio ... bestia !

Mi costano danaro

Per te ogni mese un paro

Me ne dovrei comprar .

(*li toglie di mano la spazzetta, e la ripone.*

Che istinto deplorabile

Che vizio incorrighibile ! (*s' alza.*

Tutto si vuol profondere ,

Distruggere , e guastar ,

Quando un quattrino a spendere

Bisognerà tremar .

(*leva di tasca una borsa d'oro.*

Ah amico impareggiabile !

Metallo onnipotente !

Tutto per te son gli uomini ,

Privi di te son niente :

Tu mi ristori , e imbalsami ,

Tu mi dai forza , e spirito ,

Tu sei la mia delizia

Ti voglio idolatrar .

(*rimette la borsa con premura.*

And. Ah caro amico ! siate il ben venuto .

Pro. V' abbraccio , e vi saluto .

And. Ma voi siete alterato .

Pro. Eh ! non è niente .

L' ultimo vostro foglio appena letto ,

Senza badare a spesa , una vettura

Ben cara ho preso , e quì mi son recato .

And. Questo è proprio un piacer , ma segna-

La sposa , or se v' aggrada , (*lato.*

Venite a salutar .

Pro. Vengo ... ma .. in fondi

La sua dote consiste , o in capitali ?

And. V' è di questo , e di quello . Andiam .

Pro. Vi seguo ...

Liti , impegni vi son ?

And. Nemmen per ombra .

Pro. Và bene .

And. Dunque entriam .

Pro. Vostra Nipote ...

And. E' graziosa , avvenente , e certo ic

Che piacer vi dovrà . (*credi*

Pro. Ciò non vi chiedo .

Il carattere ... il genio ... ha dei capricci

Inclina a scialaquar ?

And. Ciò non mi cale .

Pro. Voi ciò non osservate ? Ah fate male

And. Questa sia vostra cura : or di riposo

E di qualche ristoro avete d' uopo :

Io ve l' offro .

Pro. Obbligato . Ehi là Stopino !

Non lasciar le mie robe in abband

And. Non serve : in casa mia tutto è sic

Pro. Ne son certo : ma pur la precauzi

Non costa niente , e giova molt

And. E' vero.

Pro. Precedemi. (*al servo*) Scusate, io son
(sincero (*partono.*

S C E N A VIII.

*Emilia incontrandosi con Lisetta,
poi Don Procopio.*

Emi. **L**isetta, ah per pietà, dimmi, fa-
Spiegami quel che sai. (*vella,*

Lis. Giunto è l'avarò,
E in compagnia di vostro zio, per tutto
Corre in traccia di voi.

Emi. Venga Egli pure,
Che servirlo saprò.

Lis. Cosa pensate?

Emi. Penso di far, ciò che l'amor m'insegna;
Ciò ch'esige il mio caso,
Egli farò portar tanto di naso.

Lis. Io non v'intendo.

Emi. Appagherai fra poco
La tua curiosità, se sei curiosa.

Lis. Ei viene appunto, io vado.

(*accen. Procop. e parte.*

Pro. (*Ecco la Sposa.*)

Emi. (*La faccia è da Villano.*)

Pro. (*La figura
Sprezzabile non è.*)

Emi. (*Miseria spira
Tutto il suo personale*)

Pro. (*Quel vestito
Troppo ricco mi par.*)

Emi. (*Mi sta osservando.*)

Pro. (*Soggezion hà di me.*)

Emi. (*Fin di parole
Par, che voglia con me far carestia!*)
M'inchino a quel Signor..

Pro. Padrona mia!

Emi. Voi dunque!. Voi

Pro. Io! sì son'io.

Emi. Qui giunto?..

Pro. Quest'oggi per l'appunto.

Emi. E bramate?...

Pro. Se bramo! io bramo assai.

Emi. Voglio dir, che di Sposo
Intendete di dare a me la mano?

Pro. Forse di farlo io non sarei lontano.

Emi. Ah destin propizio, e grato
I miei voti or son compiti:
Tutti i guai saran finiti,
Io comincio a respirar.

Pro. Come mai! che cosa è stato?
Qual piacer vi leggo in viso?
Così dunque all'improvviso
Io vi hò fatto innamorar?

Emi. Qual stupor! voi ricco siete.

Pro. Ricco! oh giusto: e chi lo dice?

Emi. Io con voi sarò felice.

Pro. Ma perchè ciò supponete?

Emi. Perchè bramo d'esser moglie
Per dar retta alle mie voglie
Per spassarmi, per godere,
Per potermi soddisfare.

Pro. Questi conti a mio parere
Si potrebbero rifar.

Emi. Con si vago, e ricco sposo
In un treno il più festoso

Di Carrozze, e di Cavalli,
Tutta piena di brillanti,
Ai Teatri, ai giuochi, ai balli,
Fra conviti, suoni, e canti,
Ogni mese un milione
Noi vogliamo dilapidar.

Pro. Cosa mai v'immaginate
Di parlar con chi pensate?
(Questo è un spirito infernale,
Un aborto di natura
Tremo tutto, mi vien male,
Moro quì dalla paura
Oh che colpo di cannone!
Io non sò più dove andar.)
(*fugge via.*)

S C E N A IX.

*Don Fausto, e detta, indi Odoardo, con
D. Procopio, e detti.*

Fau. **D**amina garbata!
Il piede arrestate:
Ch'io ammiri lasciate
Chi vengo a sposar...

Emi. Vi sono obbligata.

(*per bacciarli la mano*

Fau. Oibò, (ricusa)

Emi. Permettete. (insiste)

Fau. Pensate chi siete.

Emi. Vi devo onorar...

Fau. Mia cara compagna.

Emi. Sò d'esser contenta.

Fau. Verrete?...

Emi. In campagna.

Fau. A far?...

Emi. La polenta.

Fau. Sarete?

Emi. Padrona

Dei nostri villani.

Fau. Saprete?...

Emi. Esser buona,

Ai gatti, ed ai cani

Di dar da mangiar.

Fau. Lo dite per gioco

Volete scherzar.

Emi. Ma tutto ciò è poco

Di meglio sò far.

L'Inverno alla sera

Staremo al cammino

Giocando a primiera

Bevendo il buon vino,

Mangiando castagne,

Fagiuoli, lasagne

Che gioja, che festa

Mi voglio spassar.

Fau. (Chi mai l'avria detto?)

Ma basta v'ho inteso.

Mi rode il dispetto.

Che diavolo hò fatto?

Mi par d'esser matto

Ho tanto di testa

Mi sento scoppiar.)

(*per andarsene.*)

Odo. Lasciate ch'io stesso

Con vostro permesso,

In lui vi presenti

La vostra metà.

(*ad Em. accen. D. Pro.*)

Pro. Ma adesso ...
Odo. Venite ..
Fau. (Colui !)
Emi. Favorite .
Pro. I miei complimenti
 Le ho fatto di già .
Fau. (Ah ! quello è il rivale .)
Odo. Và bene , o v'è male ?) (*pia. ad Em.*
Pro. (E' là il pretendente .)
Emi. Benissimo v'è . (*piano ad Odo.*
Pro. (Che fasto !) (*osserv. D. Fau.*
Fau. (Che arpia !) (*osserv. D. Pro.*
Pro. (Che ardir !)
Fau. (Che viltà !)
Em. Odo. Ah Cielo clemente
 Di noi che sarà ?
Pro. (Un furbo)
Fau. (Una spia .)
Pro. (Un pazzo sarà .)
Emi. Con voi ci vedremo . (*a Pro.*
Pro. (Di spasimo io tremo .)
Emi. (V'aspetto più tardi .) (*a Fausto.*
Pro. (Il Ciel me ne guardi .)
Odo. La scena è graziosa . (*ad Emi.*
Emi. Benissimo v'è . (*pia. ad Odo.*
Fau. e Pro. Oh che bel mobile
 Che bel soggetto !
 Non v'è pericolo
 Non mi ci metto
 Chi la vuol prendere
 La prenderà .
Em. Odo. Son tutti attoniti
 Sono storditi
 Non v'è più ostacolo

Saremo uniti :
 Oh incomparabile
 Felicitá . (*partono tutti.*

S C E N A X.

D. Eufemia, Don Andronico, indi Lisetta.

Euf. **C**aro Signor Consorte !
 Or che il mio forestier quì pur si trova ,
 Combattere potremo ad armi eguali ,
 E converrà parlar d'un altro tuono .
And. Più di prima ostinato anzi ora sono .
Euf. Già don Procopio istesso
 Saprà quel che ha da far .
And. Cioè ?
Euf. I riguardi ,
 Che d'esigere há il dritto un gran Signore
 Ritunziar lo faranno .
And. In casa mia
 Il Signor son'io .
Euf. Dunque facciamo
 Ch'ambi i suoi pretendenti Emilia veda ,
 E come più le par scelga , e rifiuti .
Lis. Sappian padroni miei , che li hà veduti
And. Quando ?
Euf. Come !
And. Che dici ?
Lis. Io per me credo
 Ch'ell' abbia a tutti due dato lo scacco .
And. Oh questa la vedrem corpo di bacco ,
 Cosa son mai le femmine
 Che razza di pensar !
 Dì , e notte s'affaticano

Un Sposo a ritrovar .
 E quando poi lo trovano
 Si voglion far pregar .
 E' l'uno troppo giovane,
 E' troppo vecchio l'altro ,
 Questo lo chiaman stolido ,
 E quello troppo scaltro ,
 Chi la struttura hà debole
 Chi l'ha troppo robusta
 Il bello non apprezzano ,
 Il brutto le disgusta :
 Cosa son mai le femmine
 Che razza di pensar !
 Ma questa volta il diavolo
 Quì non ci deve entrar . *parte*

Euf. Io voglio entrarci , e basta .

Lis. Perdonate :

Ma con tutti i puntigli , e le contese

Emilia sposerá sol chi le aggrada .

Euf. Più di te scimunito è chi ti bada . *(par.*

SCENA XI.

Don Fausto poi Don Procopio .

Fau. **A**h che cara sposina ! Io che alla
 (corte

Hò fatto delirar le prime stelle ,

Ora mostrarmi unito

A una talpa dovrei simile a questa ?

Rabbia , e rossor la sola idea mi desta .

Ma il tempo non si perda , e a donna

(Eufemia

Chiaramente parlando . . .

(*s'incontra in don Procopio*)

(*Ecco il famoso Mida .*)

Pro. (*Ecco l' Orlando .*)

Fau. Padron mio !

Pro. Schiavo suo .

Fau. Ah ah !

Pro. Ridete ?

Fau. Mi piace l'allegria .

Pro. Già chi è vicino

D'una bella damina a farsi sposo ,

Non può che giubillar .

Fau. Se questo fosse ,

Chi di voi star dovia più allegramente ?

Pro. Io ! cosa dite mai ? non ne sò niente .

Fau. Che ! non vi piace ?

Pro. Anzi mi piace assai .

Fau. Anche voi converrete

Che il suo merito è insigne .

Pro. Oh ! non hà eguale .

Fau. La sua presenza . . .

Pro. Incanta .

Fau. I vezzi suoi . . .

Pro. Seducono all'estremo .

Fau. Il suo bel core . . .

Pro. E' un zucchero , una manna .

Fau. Il suo parlare . . .

Pro. In estasi fa andare .

Fau. Il suo brio , le sue grazie , il suo ta-
 (lento . . .

Pro. Tutto , tutto convengo , è un gran
 (portento .

Fau. Dunque di posseder un tal tesoro

Vi potete chiamar ben fortunato .

Pro. Ah per sorte si bella io non son nato !

Fau. Perché ?

Pro. Fin ch'era solo,
Lusingarmi potea; ma in concorrenza
D'un rival, come voi...

Fau. Mi meraviglio!
Conosco i pregi vostri, e mi ritiro.

Pro. Grazie! ma al mio dovere
Io non posso mancar.

Fau. Quel, che in voi parla,
Di generosità so ch'è un effetto.

Pro. Vidomando perdon, questo è rispetto.

Fau. Di soverchiarmi voi tentate,
Ma non mi lascio soverchiare:
Si bella coppia il separare
Sarà un infamia, una viltà.

Pro. Per carità non m'adulate,
E' vana quì la compiacenza:
A voi convien la preferenza
Per me non ci hò difficoltà.

Fau. Ma se per voi par proprio nata.

Pro. Ma se con voi sarà beata.

Fau. Senza siguardi...

Pro. Apertamente...

Fau. Che serve alfin?...

Pro. Non serve a niente.

Fau. Seguite il genio...

Pro. Il cor seguite...

Fau. Mostrate ardir...

Pro. Non v'avvilite.

Fau. Già ch'essa v'ama, io son sicuro.

Pro. Ch'è per voi pazza, io ve lo giuro.

Fau. Eh dite pur quel che volete...

Pro. Eh fate pur quel che vi pare...

Fau. Alfine poi la prenderete...

Pro. Ve la vedrem alfin sposar.

Fau. La vostra è sola civiltà!

Pro. Non parla in voi che la bontà.

Fau. Che fortuna portentosa!
Io l'invidio, e pur la cedo.
Passeggiando con la Sposa
Già per tutto andar vi vedo:
Per voi sembra fatta a posta,
Non v'ha dubbio nè risposta
Mi congratulo di core
Per sì gran felicità.

Pro. Oh che coppia fortunata
Favorita dal destino!
Che sposina delicata
Che grazioso maritino!
Sempre in festa, e in allegria,
Vi farete compagnia:
Io già sento che il mio core
Con voi pur gibilerà.

a 2 Oh che bestia! che impostore!
Voi star fresco in verità. (partono)

SCENA XII.

Magnifico Giardino nel Castello
di D. Andronico.

D. Andronico, e D. Eufemia.

And. Ebben, s'enz'altre ciarle io son con-
(tento,

Che libera la scelta
Abbia fra i pretendenti Emilia stessa.

Euf. Bravo! così si fá,

And. Già per Lisetta

Inteso ha don Procopio il parer mio .
Euf. A don Fausto lo stesso hò detto anch'io.
And. Dunque vedrem ...
Euf. Vedremo ...
And. Chi avrà ragion ...
Euf. Chi vincerà ...

S C E N A XIII.

*Don Fausto dall'una, e D. Procopio
dall'altra parte, e Detti.*

Fau. Signora !...
Euf. Avanzatevi pur .
Pro. Sè il vero intesi ...
And. Sì, vi hò fatto chiamar .
Fau. Che comandate ?
Pro. In che posso servirvi ?
Euf. Or quì in Giardino ...
And. Sì, di nostra nipote alla presenza
Dobbiamo terminar questa faccenda .
Euf. Almeno andremo intesi ...
And. Almen terminerem il tutto in pace .
Fau. Per me contento son .
Pro. Così mi piace .

S C E N A XIV.

*Coro di Forestieri, e detti, poi Emilia,
Odoardo, e Lisetta.*

Coro Il Paese è tutto pieno
Del vicino Sposalizio
Nè mancar al nostro Uffizio

Noi vogliam d'urbanità .
Euf. Grazie, grazie, miei Signori .
And. Voi l'avete indovinata .
Pro.Fau. (Che terribile sassata !)
Coro Che gradita novità !
Odo. Io confido a te il mio core,
Pensa bene a quel che fai . (*piano
ad Em.*)
Emi. Non temer mio dolce amore ,
Sodisfatto resterai , (*piano ad Od.*)
Coro Già la Sposa a noi sen viene
Tutta grazia, e Ilarità .
And. Questo , Emilia , è quel soggetto,
Che per Sposo io ti destino . (*acc.
cen. d. Proc.*)
Euf. Anzi questo a suo dispetto
Il tuo Sposo diverrà . (*acc. d. Fau.*)
Emi. Miei Signori a lor m'inchino
Con rispetto, ed umiltà .
Odo. (Il mio patto non è questo .) (*per
interromp*)
Lis. (State zitto , e udite il resto .) (*trat.*)
And. Ma voi mutolo quì state ? (*a Proc.*)
Pro. Non sò far dei complimenti .
Euf. Alla Sposa v'accostate . (*a Fau.*)
Fau. Troveremo altri momenti .
Odo. Tu vuoi farmi disperare . (*ad Em.*)
Emi. Non dir niente , e lascia fare .
And. Che freddezza !
Euf. Che sciocchezza !
Lis. (Imbrogliati son di già .)
Emi. Che diranno ?
Odo. Che faranno ?
Pro.Fau. Mi confondo in verità .

And. La volete voi sposare? (*a d. Proc.*)

Proc. Non son qui per contrastare.

Euf. Voi l'avete domandata. (*a d. Fau.*)

Fau. Sì, ma vedo, ch'è impegnata.

Odo. Quest'impaccio io vò finito. (*ad Em.*)

Emi. Non mostrarti tanto arditò.

Lis. Qui decidersi conviene.

Pro.Fau. Un consiglio chi mi dá?

And. Ma parlate (*a Proc.*)

Euf. Risolvete. (*a Fau.*)

Proc. Non gridate.

Fau. Non temete.

Odo. Che pazienza!

Emi. Più prudenza

Lis. Che si pensa?

Tutti Che si fa?

Attori Qui un disordine già vedo
Qui un scompiglio nascerà.

Coro Questa Scena già m'avvedo,
Che assai male finirà.

Tutti O che oscuro Laberinto!
O che strana confusione!
Non mi serve la ragione
Non mi so raccapezzar.

Combattuto, contrastato,
Non so più dove hò la testa:
Tra il furor della tempesta.
Son qual nave in mezzo al mar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A I.

Vasta Piazza dei Bagni con varj fabbricati
adorni di Botteghe di Caffè ed altri Ma-
gazzini di Merci d'ogni genere.

*Coro di Forestieri intenti a prender Caffè
legger gazzette, e fumar la pippa, poi
Don Andronico, e D. Eufemia.*

Parte del **T** rovo adesso che il Giornale
Coro. Di notizie è assai fecondo.

Altra parte. Un tabacco a questo eguale
Non si fuma in tutto il mondo.

Terza parte. Convenite miei Signori
Che squisito è qui il Caffè.

1. Parte. Non v'ha dubbio.

3. Parte. V'acconsento.

2. Parte. Il tabacco è il mio elemento.

Insieme. Che dimora deliziosa!

Qui si vive sempre in gioja:

Cosa sia fastidio, e noja

Chi comprenda, qui non v'è

Euf. L'ho detto, e lo ridico

Che quand'anche Don Fausto
Tentasse di mancare al suo dovere,
Non sarà Emilia mai del Finanziere.

And. Ed io ve lo protesto,
Che ricusando il mio protetto ancora
D'accettarne il partito,
Don Fausto non sarà mai suo marito.

Euf. Voi non la vincerete.

And. E voi nemmeno.

Euf. A costo ch' abbia da restar zitella.

And. Voglio darla piuttosto a un Calzolajo.

Euf. Sì, piuttosto a un facchino.

And. A un cieco.

Euf. A un sordo.

And. In tal massima almeno andiam d'ac-
(cordo.

S C E N A II.

Odoardo, e detti.

Odo. **F**accio i miei complimenti.

Euf. Oh ben tornato.

And. Siete stato al passeggio?

Odo. Anzi.

Euf. Rimesso

Del tutto mi sembrate.

Odo. Io v'assicuro

Che quest'acque salubri, e all'assistenza
Vostra, e di Donna Emilia io tutto devo
Il ristabilimento

Di cui godo gli effetti, e son contento.

Euf. Tutto quel che s'è fatto, era un preciso
Dover d'umanità.

Odo. Mi confondete.

And. Eppur forse raccolto, e taciturno
Più che in tempo del mal, vi trovo adesso.

Odo. Non saprei ... ma pensando
Che vi dovrò lasciar ...

And. Come!

Odo. Pur troppo
Io raggiunger dovrò presto l'armata.

And. Oh che combinazion!

Euf. Che nuova ingrata!

And. Il gran brutto mestiere è quel dell'ar-

Euf. Sempre trovasi in mezzo (mi.

Agl'incendj, alle stragi, a tanti orrori!

And. E poi ad un precipizio usciti appena
Cent'altri ad incontrar si vá di nuovo.

Odo. V'ingannate Signori, e ve lo provo.
Un bravo militare

Ch'ama la Patria, e il suo Monarca adora,

Tra i disagj, i perigli, e le contese,

Difende il suo paese,

Fa i nemici tremar, sostiene il trono

Vince sempre alla gloria, e a tutte l'ore

A perte ha mille vie da farsi onore.

La tra le straggi in campo

Di fiera tromba al suono,

Di mille spade il lampo

Fra i guerregianti eserciti,

Volo superbo, intrepido,

A vincere, o a spirar.

Del mio valor guerriero

Parlar dovrà la fama

Terribile, e severo

Sul Campo della gloria

Io corro alla vittoria

Io volo a trionfar.

Ma accanto a lei che adoro,

Scordo il marzial periglio

Trovo nel mio tesoro

La mia felicità.

La voce dell'onore

A trionfar m'invita

Il palpito d'amore

Mi porta a giubilar.

Coro. La voce dell'onore,
A trionfar l'invita
Il palpito d'amore
Lo porta a giubilar.

And. (Mi piace quell'ardir.)

Euf. (Sempre più vedo
Che questo Colonnello è un uom di gar-

And. (Se lo posso ridur!) (bo.

Euf. (Se ci riesco.)

And. (Ma zitto, e il mio progetto avrà
(d'andare.)

Euf. Farò quel che potrò senza parlare.)
(partono.

SCENA III.

D. Procopio, indi Emilia.

Pro. **B**ella speculazion! lasciar gli affari
Spendere un monte d'oro, e per qual fine?
Per cercare una sposa, che in due mesi
Di ridurmi è capace all'Ospedale.
Oh che sciocco ch'io sono, oh che ani-
Ma voglio ch'ella stessa (male!
Mi venga a liberar da questo intrico.
Giusto arriva opportuna.

Emi. (E' quì l'anico.)

Pro. Madamigella!..

Emi. Oh Padron mio!

Pro. Scusate ..,

Ma... l'idea di sposarmi

Voi coltivate ancora?

Emi. Assai m'alletta

Questa dolce speranza.

Pro. (Oh maledetta!)

Già saprete voi pur r come san tutti,
Ch'io sono un galantuom.

Emi. Non mi fu detto.

Ma siete ricco, e credo...

Pro. Onesto io sono,

E l'onestà richiede,

Che avanti il matrimonio io vi palesi

Il mio temperamento, perchè poi,

Come già si suol dir, la gatta in sacco

Non abbiate a pigliar.

Emi. Oh bravo! anch'io

Di spiegarmi con voi non ho mancato.

Pro. (Pur troppo) E ve ne son molto ob-
(bligato.

Per far giustizia al ver dunque v'avverto,
Ch'io son pien di difetti.

Emi. Oh che gran caso! (mo

Ho i miei difetti anch'io, tutti ne abbia-

Pro. (Che ti venga la rabbia) E voi po-
Adattarvi a soffrir... (treste

Emi. Di vostra sposa

Per meritar l'onor, soffro ogni cosa.

Io di tutto mi contento

Vi perdono i vostri errori

All'idea di quei tesori

Che vi voglio consumar.

Pro. Questo bel proponimento

Certo voi vi scorderete

Quando ben conoscerete

Il mio modo di trattar.

Emi. Non temete, e favellate.

Pro. Già si vede pria di tutto

Che son vecchio, che son brutto,

- Emi.* Brutto?
- Pro.* E come non vi par?
- Emi.* Eh freddure! seguitate.
- Pro.* Soffro poi certi malanni
Che provengono dagl'anni.
- Emi.* Io sò questi tollerar.
- Pro.* Come!
- Emi.* Certo: avanti andate.
- Pro.* Son per colmo d'ogni male
Un geloso il più bestiale.
- Emi.* Dunque voi sapete amar.
- Pro.* Ma di peggio: anche il bastone
Mi diverto d'adoprar.
- Emi.* Questa è pur la mia passione
Pugni, e schiaffi, anch'io so dar.
- Pro.* (Cosa mai sento!
Che donna è questa?
Son sbalordito
Non ho più testa.
Oltre il denaro
Che vuol sciuparmi,
Questa è capace
Di bastonarmi!
Non sò risolvermi
Non sò che far.)
- Emi.* (Pien di spavento
Quell'insensato
E' già avvilito
Mortificato
Vecchiaccio avaro
Non dubitare,
Come ti piace
Ti vò trattare,
Proprio ti voglio

- (Far disperar.)
- Pro.* Dunque siete?
- Emi.* Son contenta.
- Pro.* Il mio dir?
- Emi.* Non mi spaventa.
- Pro.* E vi preme?
- Emi.* Di sposarvi.
- Pro.* Non v'è modo?
- Emi.* Di lasciarvi.
- Pro.* Ma pensate a quel che fate.
- Emi.* Già deciso è il grande affar.
- Pro.* Oh! se questo vi par poco,
Io vi dico apertamente,
Che in mia casa non c'è foco,
Che alla moglie io non dò niente,
Che voi meco soffrirete
Freddo, caldo, fame, e sete,
Che gli avari più accaniti
Sò in fierezza superar.
(Che ti venga una saetta
Non mi posso più frenar.)
- Emi.* Tutto ciò non è che un gioco
Tutto ciò non serve a niente,
Non prendete tanto foco:
Non mi fate il prepotente:
Se sarete meco avaro,
Io trovar saprò il denaro,
Farò debiti infiniti,
E vi voglio rovinar.
(Più godibile vendetta
Chi mai seppe immaginar.)
(partono)

S C E N A IV.

Eufemia sola.

Cosa mai diventata è la mia casa !
 Ognun vol comandar , per tutto regna
 Una gran confusione :
 Ma pur farò valer la mia ragione.

S C E N A V.

D. Fausto , e detta , indi Lisetta.

Fau. **O**h donna Eufemia ! giacchè alfin
 (vi trovo ,

In fretta ad avvisarvi io corro ,
 Che penso di partir .

Euf. Come ! partite ?

Da che può derivar tal cangiamento ?

Fau. Ma convien navigar secondo il vento.

Euf. Via spiegatevi meglio.

Fau. Eh ! non importa.

Euf. Voglio assolutamente...

Fau. In primo luogo

Sò che pel Finanziere Emilia inclina ,
 Ed io ragione alcuna

Non hò per impedir la sua fortuna .

Euf. Cosa pensate mai ?

Fau. Sò quel che dico ;

E posso anzi provarvi ...

Lis. Ah questa è bella !

Fau. (Qualche intoppo .)

Euf. Che fù ?

Lis. Per liberarsi

Dalle proposte nozze ,
 Col padron fà l'avaro una gran lite .

Euf. Don Fausto !

Fau. Eccomi qui .

Euf. Voi la sentite ?

Fau. Sento .. ma ..

Euf. Non c'è ma ...

Fau. Saper bisogna

Della contesa lor prima il soggetto .

Lis. Il soggetto hò capito , e ve l'ho detto .

Fau. (Oh diavolo !)

Euf. E così ...

Fau. Sarà anche vero :

Ma le mie circostanze ...

Euf. Cangiare non saran da un ora all'altra ,

Fau. Le convenienze mie ...

Euf. Son sempre quelle ,

Fau. Cioè ?

Euf. Trovate forse in mia nipote

Si basse qualità , difetti tali ,

Che v'inducono ...

Fau. Oibò ! tutto al contrario

Io la stimo , e l'ammiro al maggior segno .

Euf. Dunque ?

Fau. Dunque vi dico ,

Chiaramente con voi meglio a spiegarmi ,

Che più al caso non son di collocarmi .

Via non andate in collera ,

Perciò non v'offendete :

Sò che ragione avete ,

Non posso dir di nò :

Ma ... son costretto a dirvelo

Che non la sposerò .

Vostra nipote è amabile ,

Bella, gentil, graziosa,
E' colta, è spiritosa,
Lo vedo, anch'io lo sò!
Ma.. son costretto a dirvelo
Che non la sposerò.

Il mio sarà un capriccio,
Sarà una stravagnaza,
Non hò chi mi giustifichi,
Commetto un increanza,
Conosco, ch'è un inganno,
Io stesso mi condanno,
Un stolido, un bisbetico,
Un asino sarò:
Ma voglio viver libero
Ma vincoli non vò.
Ma .. son costretto a dirvelo,
Che non la sposerò (via

Euf. Che fatal contrattempo!

Lis. Io non capisco

D'onde prevenga mai tanta avversione.

Euf. Qui si tratta d'onor.

Lis. Viene il Padrone.

SCENA VI.

D. Andronico, e detti.

And. Solo per cagion vostra
Son tanti scorni a sopportar costretto.

Euf. Per mia cagion?

And. Sì: Don Procopio offeso
D'aver trovato un altro pretendente,
Vuol romper il contratto.

Euf. E a me don Fausto un'egual torto há
And. Brevo! (fatto)

Euf. Quest'è un insulto.

And. Un fiero oltraggio.

Euf. Che dará da parlar.

And. Ch'Emilia espone
A un discapito grande.

Lis. Io tenterei

Di cercar sù due piedi un altro Sposo.

And. Dove trovarlo?

Lis. Forse il Colonnello

Si potrebbe adattar ..

And. Eh son pazzie ..

Euf. Lesciate fare a me: purchè d'accordo

In massima restiam, mi comprometto

Di combinar con lui questo progetto.

Non richiedo un sacrificio

Una grazia non pretendo:

Tale offerta invece intendo

Che sia un tratto di bontà.

Per un Uomo di giudizio

E' un scongiuro molto forte

Un ambile consorte

Una ricca facoltà (via con Andr.)

SCENA VII.

Lisetta, poi D. Procopio, e D. Fausto.

Lis. L'affar cammina proprio a mesavi-
(glia;
Ma perchè vada meglio, e con più fretta,
Voglio aggiungerli anch'io qualche co-
(setta.

Pro. Non mi posso salvar.
Fau. Son disperato.
Lis. Signori, v'avanzate.
Pro. Eh lasciatemi star.
Fau. Non mi seccate.
Lis. Chesi, che al vostro male
 Ritrovare io saprei la medicina.
Pro. Ah cara!
Fae. Poverina!
Lis. Sì, vi voglio ajutar, ma da voi chiedo
 Degna dell'opra una recognizione.
Fau. Vedrò di migliorar la vostra sorte.
Pro. E grato io vi sarò sino alla morte.
Lis. Bravi! or dunque sappiate
 Che per sottrarvi a questo matrimonio
 Il ripiego più nobile, e più bello
 E' di far che la sposi il Colonnello.
Pro. Tal proposta di farli io non son buono.
Fau. Io lo conosco appena.
Pro. In quanto a questo
 Egli molta bontà per me dimostra.
Lis. Ebben, se non lo fate, è colpa vostra.
 Ecco appunto che arriva: io mi ritiro:
 L'occasione cogliete,
 E certa quasi son, che vincerete. (*parte*)
Pro. Cosa abbiam da far?
Fau. Voi che ne dite?
Pro. Non saprei, che vi pare?
Fau. Ei giunge.
Pro. Dunque a noi: si può tentare.

SCENA VIII.

Odoardo, e Detti.

Fau. Pro. **C**on rispetto, e riverenza
 Mi protesto vostro servo,
 E vi giuro, che conservo
 Per voi stima, ed amistà.
Odo. Vi son grato, o miei Signori,
 Contraccambio ai vostri onori:
 Questa insolita accoglienza
 Mi sorprende in verità.
Pro. Fau. Perdonate, io non vi mostro
 Che la mia cordialità.
Odo. Un favor distinto è il vostro
 Un effetto di bontà.
Fau. Pro. (*Si principia molto bene
 E' garbato veramente:
 Ora poi segretamente
 In materia s'entrerà.*)
Odo. (*Si comprendo molto bene
 Dove andar si tenta io vedo:
 Questo appunto è quel che chiedo
 Ma destrezza ci vorrà.*)
Pro. Ehi! sentite. (*tirando Odo. in disp.*)
Odo. Comandate.
Pro. Donna Emilia conoscete?
Odo. Anzi assai, non lo sapete?
Pro. Di proporvela in isposa
 Io mi sono incaricato.
Odo. Quella prodiga orgogliosa,
 Mio signor, per me non fá.
Pro. (*Ah! me l'ero immaginato!
 Il mio calcolo sen va.*)

Fau. Favorite (*ad Odo. come sopra.*)
Odo. Che bramate?
Fau. Vi vorreste voi sposare?
Odo. Perchè nò? Si può parlare.
Fau. Donna Eufemia pet mia bocca
 La nipote vi propone.
Odo. A un mio pari quella sciocca
 Nò, che mai non l'unirà.
Fau. (Ah pur troppo egli ha ragione!
 Che crudel fatalità.)
Pro. Ma sappiate...
Odo. Hò tutto udito.
Fau. Ma si può..
Odo. Non si può niente.
 (*marcia in lontano.*)
Fau. Pro. Quale strepito si sente!
Odo. Qual mai suono è questo qua?
 (*esce un Ordin. con un foglio.*)
Pro. Oh! cosa vedo!
Odo. Viene a me il foglio?
Fau. Quest'è un imbroglio.
 (*riceve la lettera.*)
Odo. Che mai sarà?
Pro. Fau. Legge, e sospira (*apre e legge.*)
 Il suon s'avanza
 Quell'Ordinanza
 Ferma sta lá.
Odo. Già tutto intendo
 S' eseguirà. (*all' Ordin. che parte.*)
Pro. Fau. Che c'è di nuovo?
Odo. Partir degg'io.
Pro. Fau. Speranze addio
 a 3. Che crudeltá.
 (*la marcia s'avvicina gradatamente.*)

Pro. e Fau. Fù il mio progetto
 Proprio eccellente:
 Sia maledetto
 Questo accidente!
 Ma non mi muto
 Dal mio partito
 Egual rifiuto
 Ch'hò stabilito
 Irrevocabile
 Sempre sarà.
Odo. Ah si nel core
 Tutto ti sento
 Animatore
 Lieto contento!
 Sul gran sentiero
 Dove mi chiami,
 Pien d'onor ve' o
 Qual tu mi brami
 L'ardir mio intrepido
 Ti seguirá. (*partono.*)

S C E N A IX.

*D. Andronico, ed Eufemia con Emilia,
 indi Lisetta, e detti.*

And. **B**isogna parlar chiaro.
Euf. In ogni modo
 Adattarsi conviene.
Emi. Io non v'intendo.
And. Tu conosci il tuo caso.
Euf. Sai tu pure,
 Che da due pretendenti
 Sei stata in questo giorno rifiutata.

Emi. Ah pur troppo ne son mortificata!

And. Dunque trovar bisogna un altro sposo:

Pria che il fatto si scopra.

Emi. E chi è mai quello,
Che sceglier si potrebbe?

And. Il Colonnello.

Emi. Un tal progetto...

And. Sò che non ti piace:

Ma il dover....

Euf. La ragion....

Emi. Voi m'ordinate

Di prenderlo in consorte?

And. Anzi.

Euf. Ed io stessa

D'indurlo ad aderir vò far la prova.

Lis. Miei Signori, io vi reco una gran nuova!

And. E quale?

Lis. Il vicinato è tutto pieno

D'un Esercito in armi, e già disposto,

Senza chieder licenza,

E' il nostro Colonnello alla partenza.

Emi. Quando! come! perchè?

Lis. Non sò dir altro,

Se non quel, che ho veduto.

Emi. Ahime!

Euf. Qual colpo!

And. Ci mancava anche questa!

Emi. (Ah! che risolvo?

Non sò... vorrei... non più.) vieni Lisetta.

(parte con Lis.)

And. Dove diavolo corri in tanta fretta?

(la segue con D. Euf.)

SCENA X.

Accampamento Militare piantato alle falde di varie Colline praticabili, e tutto ingombato da Cariaggi, ed Artiglierie, ed altri analoghi attrezzi.

Il Burgravio con Odoardo, e seguito d' Uffiziali, e Soldati.

Bur. Breve riposo basti
Le truppe a ristorar: prima di sera
Altre due leghe almeno il campo mio
Voglio avanzato oltre que' colli.

Odo. (Oh Dio!)

Bur. Odoardo.

Odo. Signor!..

Bur. D'onde proviene

Quella tristezza, ch'io vi leggo in volto?

Odo. Sempre eguale il mio cor...

Bur. La vostra cura

Forse non è compita?

Odo. Anzi perfetta.

SCENA XI.

Emilia, Lisetta, e detti.

Emi. (E desso.) ah mio Signor pietá,
(vendetta. (in ginoc.)

Odo. (Ah! chi mai vedo!)

Bur. Alzatevi, parlate.

Chi siete voi?

Emi. Di questo Feudo erede,

Figlia di Don Roberto, Emilia io sono.

Bur. Di Don Roberto? e qui cercate...

Emi. Io cerco

Contro un alma spergiura

Ragion, giustizia...

Bur. E chi fu mai l'ardito,

Che tentò d'oltraggiarvi?

Emi. Eccolo: è quello

Il mio nemico.

Odo. (Oh stelle!)

Bur. Il Colonnello!

Odo. Emilia adoro è ver: la sua bell'alma,

La generosa sua assistenza, accese

Tutti gli affetti miei.

Bur. Dunque...

Emi. Or l'ingrato

Scorda le sue promesse, e me qui sola

Tradira lascia.

Bur. Un cenno mio lo chiama

Al campo dell'onore

Odo. E lo sa il ciel, se mi si spezza il core.

Emi. E voi se giusto siete,

Voi potrete soffrir, che d'un sì puro

Tenero amor le amabili speranze

Distrugga un solo istante?

Bur. Egli fu Cittadin prima che amante.

Emi. Ah no! tanta costanza

Io non ritrovo in me. Se l'onor suo,

Se un dover sacro a guerreggiar lo invita,

Esponga la sua vita,

Del suo Monarca, e della patria sia

Sostegno, e difensor: gli eccelsi allori

Non intendo strappar dalle sue chiome:

Ma di mio sposo almen parta col nome.

Parta pur, ma il cor consoli

D'un amante desolata

Che tradita, abbandonata,

Saria degna di pietá.

Deh a me stringetelo

E del suo fato

Quest'alma intrepida

Trionferá.

Di fè immutabile

Di vero affetto

Prova costante

A voi dará.

Ah se voi pietá sentite

D'un costante, e fido affetto

Di qual tenero diletto

Il mio cor guibilerá.

(*via*)

SCENA XII.

*D. Andronico con D. Procopio da una parte,
Donna Eufemia con Don Fausto
dall'altra, indi Lisetta.*

And. **N**on la posso trovar.

Pro. Sarà fuggita.

Euf. Per il campo è partita.

Fau. Eh! già ritornerà.

And. Tal stravaganza

E' un poco vergognosa.

Lis. Non temete signori, Emilia è sposa.

And. Sposa!

Euf. Sposa!

Pro. Come!

Fau. Di chi?

Lis. Sposa di quello
Con cui ritorna quà.
And. Del Colonnello!

SCENA ULTIMA.

*Emilia con Odoardo, indi Burgravio
con seguito.*

Emi. Ah signor Zio!
And. Nipote!
Euf. Qual mistero?
Emi. Per contentarvi tutti, e col permesso
Anche del Generale io l'hò sposato.
(*accen. Odo.*
Pro. Vi ringrazio di cor.
Fau. Bene obbligato.
Emi. Ma non crediate già che tale io sia,
Qual cercai d'apparir.
Pro. Eh! già conosco
La prodigalità ch'or mascherate.
Emi. Anzi economo io son.
Fau. Sì, si lo credo,
Chi di spirito manca...
Emi. Oh! del contrario
Una prova per darvi,
Basta dir, che son giunta a corbellarvi.
And. Ma non comprendo...
Euf. Che discorso è questo?
Emi. E' un artificio onesto
Due pretendenti a rendere delusi,
E dell'autorità vincer gli abusi.
Pro. Oh questo poi...
Fau. Non è permesso...

And. Eh via!
Io ne sono contento.
Euf. Ed io ne provo
Una gran compiacenza.

(*segnale di Tamburo*
Bur. Disponetevi tutti alla partenza.
(*le truppe si allestiscono*

Emi. Dunque dobbiam dividerci?
Odo. Ma per tornare insieme.
a 2. Questa gradita speme
Solleva il mio dolor.
Pro. Un be!l'affare hò fatto
Fau. Son proprio stupefatto.
And. Euf. Venite qui abbracciatemi.
(*ad Odo. egli abbrac.*
Odo. Lascio a voi tutti il cor.
Bur. Io vi saluto: andiamo.
Gli altri Noi tutti v'inchiniamo.
Bur. S'intuoni omai la marcia.
Em. Odo. Addio mio dolce amor.

(*la truppa si mette in moto*
Oh quanto è il cor sensibile
A sì fatal momento!
Oh division terribile!
Vacilla il mio valor.
Di quell'ardor, che t'anima,
Conserva la memoria,
Sacrifica alla gloria
I moti del tuo cor.
Gli altri Volate alla vittoria
A trionfar volate:
Coronerá la gloria
Il vostro gran valor.
Che nobile spettacolo

Magnifico, imponente !
 Da bravi, allegramente
 Andate a farvi onor.
 Corp Si voli alla vittoria
 A trionfar si voli:
 Coronerà la gloria
 Gli sforzi del valor.

Un ardimento intrepido
 Ognun nel cor già sente:
 Da bravi allegramente
 Andiamo a farci onor.

(durante la stretta si eseguiscano l'evoluzioni Militari , dopo le quali tutto l'Esercito si avvia per la Montagna , e forma un quadro generale che dà fine all'azione .)

FINE.

